Continua la rivolta contro il rincaro della benzina
Semiparalizzate molte città ungheresi

Il capo dello Stato Goncz sconfessa le decisioni dell'esecutivo e si schiera dalla parte dei manifestanti

Budapest ancora bloccata Ma si tenta un negoziato

Per tutta la giornata di ieri l'Ungheria è stata ancora nelle mani del comitato di lotta contro la decisione di aumentare del 65% il prezzo della benzina. Bloccato il traffico e paralizzata la vita del paese. Scontri con camionisti e turisti ma senza gravi conseguenze. «Siamo sull'orlo di una esplosione sociale e il governo è fallito». Ma forse è prossimo un accordo tra le parti. Il capo dello Stato sconfessa l'esecutivo.

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST Trattative si sono avviate e sono state interrotte a ripetizione ieri tra governo ungherese e comitato di sciopero nel tentativo di comporre il conflitto che scuote il paese sull'aumento del 65% del prezzo della benzina deciso giovedì scorso dal governo.

Nella tarda serata sembrava che le trattative si fossero messe sulla strada buona e che un accordo fosse imminente. Ma si tratterà poi di vedere se esso verrà approvato da coloro che presidiano i posti di blocco. Già una volta nel corso della notte un accordo era stato raggiunto e poi sconfessato.

L'Ungheria è stata ancora, per tutta la giornata di ieri, nelle mani del comitato di lotta che si oppone alla decisione governativa. Il blocco di tutto il traffico che da giovedì notte è stato imposto attorno alla capitale e a tutte le città ungheresi ha continuato anche ieri a paralizzare la vita del paese.

È il comitato costituito da rappresentanti dei tassisti, degli autotrasportatori e di altre categorie analoghe a decidere di ora in ora l'irrigidimento o il rallentamento del blocco, a concedere autorizzazioni per il passaggio delle ambulanze o dei vigili del fuoco, dei camion di rifornimenti o degli automezzi stranieri.

È il comitato che interviene a sedare gli scontri, numerosi ma senza gravi conseguenze, tra coloro che presidiano i blocchi e coloro che tentano di forzarli, quasi sempre camionisti o turisti stranieri. La polizia è stata completamente ritirata

È il comitato che ha deciso nella giornata di ieri l'allentamento o la soppressione dei blocchi all'interno delle città, per alleviare i disagi delle popolazioni

E così ieri a Budapest si poteva attraversare il Danubio almeno su un ponte, molti mezzi pubblici, tram e autobus, oltre che il metrò, erano in funzione, i negozi apparivano sufficientemente riforniti, la drammatica tensione di venerdì si era un po' ridotta

La gente si arrangia a circolare in tutti i modi, a piedi, in bicicletta, a cavallo, con pattini a rotelle I più grandi alberghi si sono dotati, per la clientela, di un servizio di elicotteri con l'aeroporto Le partite di calcio del campionato e gli avvenimenti sportivi hanno dovuto essere quasi tutti sospesi.

Radio e televisione trasmettono in continuazione appelli perché ai posti di blocco venga lasciata passare per gravi motivi la macchina con la targa X o il camion con la targa Y. La gente, in capannelli attorno ai posti di blocco, discute, grida, gesticola, è divisa. C'è chi maledice i tassisti, li accusa di prepotenza, eversione, terrorismo C'è chi porta loro bevande calde e cibo e sposa appieno la loro battaglia. Ai posti di blocco, attorno ai falò improvvisati, visi stanchi e tirati, mani e piedi infreddoliti.

Il braccio di ferro tra comitato e governo è di estrema durezza e non potrà essere sopportato a lungo dalle due parti La scorsa notte sembrava che si fosse arrivati ad un accordo di massima che prevedeva la sospensione del blocco, la liberazione di tutte le strade e l'avvio contemporaneo dei negoziati. Ma l'accordo è stato immediatamente sconfessato dai dimostranti

Le due parti sono su posizione di grande rigidezza, ogni avvio di trattativa si arena sulla mancanza di proposte praticabili di compromesso Il governo vuol dare prova di fermezza e finisce per apparire insensibile ed ostile alle preoccupazioni e ai problemi della gente Rimprovera al comitato di lotta di avere imposto uno scontro fuori della legalità e di voler scavalcare le istanze democratiche e si trova accusato di avere preso una decisione di così gravi conseguenze senza neppure aver consultato il Parlamento e le organizzazioni sindacali.

L'autorità del governo ha del resto subito un duro colpo da un appello lanciato ieri notte alla radio e alla televisione dal presidente della Repubblica, Goncz. un pressante invito al governo a sospendere l'aumento del prezzo della benzina e a convocare lunedì una riunione straordinaria del Parlamento Esattamente le richieste preliminari dei dimostranti per avviare una trattativa

Ma non c'è solo il contrasto tra l'esecutivo e la presidenza della Repubblica che si era già manifestato venerdì a proposito dell'intervento della polizia per spazzare i posti di blocco, minacciato dal ministro degli Interni Ci sono anche contrasti all'interno della coalizione di maggioranza dove c'è chi sostiene la necessità di una coraggiosa autocritica, di ammettere che si è sbagliato nel metodo se non nella sostanza

Quali che saranno i risultati della trattativa avviata ieri sera, il governo non potrà che uscirne con una grave perdita di prestigio e di credibilità Già ieri alcuni giornali, come il *Nepszava*, organo dei sindacati, chiedevano le dimissioni del governo stanno gettando benzina sul fuoco, siamo sull'orlo di una esplosione sociale, il governo è fallito.

E il *Magyar Hirlap* titolava. «L'aumento del prezzo della benzina ha provocato una crisi nazionale» L'opposizione liberale e socialista accusa il governo di gravi errori nella conduzione di un problema così delicato e chiede che ne vengano tratte le conseguenze politiche Quanto meno si chiede che venga sostituito il ministro degli Interni che ha diretto il governo in questi giorni in assenza del primo ministro Antall, ricoverato in ospedale

Il Forum democratico, il partito di maggioranza relativa che costituisce con i democristiani e i piccoli proprietari la coalizione di governo e che aveva vinto le elezioni presentandosi come «la forza tranquilla dell Ungheria», appare in pieno marasma

Un gruppo di taxi blocca il traffico su un ponte di Budapest

Violenti scontri in Pakistan Ventitré morti

Ventitré morti e 47 feriti E' il tragico bilancio di un'altra giornata di scontri in Pakistan dove i cittadini sono chiamati a rinnovare 4 assemblee provinciali Già mercoledì scorso, durante le elezioni presidenziali, nelle quali il partito del popolo pakistano dell'ex presidente Benazir Bhutto (nella foto) è sceso da 93 a 45 seggi mentre l'alleanza democratica islamica ha sfiorato la maggioranza assoluta strappando 105 parlamentari, cinque persone hanno perduto la vita in violenti disordini

Markovic «C'è chi sabota il governo jugoslavo»

Il primo ministro jugoslavo, Ante Markovic, non ha usato mezzi termini Contro il suo governo c'è chi compie veri e propri atti di sabotaggio A cominciare da quelli, denunciati dal premier sulle pagine dei giornali di Belgrado, di alcune repubbliche della federazione che si rifiutano di versare i contributi al bilancio federale «Il comportamento delle autorità di alcune repubbliche - ha affermato Markovic - mette in pericolo l'attuazione del programma di riforme del governo e le conseguenze saranno pesanti e pagate principalmente dai lavoratori» I primi a non versare nemmeno una lira al governo centrale, sono stati gli sloveni, seguiti a ruota da croati e serbi

In India 40 morti per le piogge monsoniche

Le piogge monsoniche hanno portato inondazioni e frane in tutta l'India. Quaranta persone hanno perso la vita travolte dalle piene o dalle valanghe. A dare la notizia ieri è stata l'agenzia indiana precisando che la maggior parte dei disastri si è verificata nelle «Colline azzurre» a 1700 chilometri da Nuova Delhi. Nella regione di Coimbatore, nello stato di Tamil Nadu, manca l'acqua potabile a causa della rottura delle condutture idriche.

Paesi baschi al voto per i parlamenti regionali

Un milione e settecento elettori sono pronti per le elezioni amministrative nei Paesi baschi Da oggi seggi aperti per il rinnovo dei parlamenti regionali. Un test di particolare importanza per la Spagna: usciranno rafforzati dalle urne i partiti nazionalisti? Riusciranno ad estromettere dalla maggioranza il partito socialista legato al governo centrale spagnolo? E, che farà l'Eta, l'organizzazione terrorista? La Spagna attende i risultati La campagna elettorale si è svolta tranquillamente, senza nessun sanguinoso attentato dei terroristi baschi

Usa: approvati i tagli al bilancio federale

Il Congresso americano ha approvato ieri un programma per tagli al bilancio federale e aumenti delle tasse allo scopo di ridurre il deficit statale di 496 milioni di dollari nei prossimi cinque anni Il programma è ora sottoposto alla firma del presidente Bush per l'approvazione finale Il voto ha concluso una maratona politica durata otto mesi con aspri negoziati tra i due partiti e tra Camera e Senato e Casa Bianca. Le parti hanno raggiunto un compromesso a poche ore dal voto e nove giorni prima delle elezioni per il rinnovo del Congresso La stangata fiscale non risparmierà nessun americano Le tasse si abbatteranno su automobilisti, beneficiari di polizze per l'assistenza sanitaria, fumatori e consumatori di bevande alcoliche Bush ha annunciato che firmerà il bilancio con «riluttanza»

Nei sondaggi i laburisti battono la Thatcher

È durato poco il recupero di popolarità del primo ministro Margaret Thatcher, secondo un sondaggio pubblicato dal *Sunday Times*. L'ingresso della sterlina nello Sme e l'ondata di sostegno nazionalistico per le truppe britanniche nel Golfo avevano accorciato nelle scorse settimane le distanze tra i laburisti, preferiti dall'elettorato, e il governo. Il sondaggio compiuto dall'Istituto Mori ha rilevato un'inversione di tendenza Secondo i dati pubblicati dal *Sunday Times* voterebbe per i laburisti il 49 per cento dei britannici, mentre soltanto il 33 per cento sceglierebbe i conservatori e il 14 per cento i liberal democratici. Il resto dei voti andrebbe disperso tra i partiti minori. Con il sistema elettorale britannico, questo significa che se si votasse oggi i laburisti otterrebbero la maggioranza assoluta dei seggi.

VIRGINIA LORI

Urss Il sindacato favorevole alla riforma

MOSCA. Con la trasformazione della centrale sindacale in un organismo confederale e l'approvazione di una risoluzione favorevole al passaggio dell'Urss all'economia di mercato, si e' concluso ieri a Mosca il diciannovesimo congresso dei sindacati sovietici (140 milioni di iscritti, è la più grande organizzazione sovietica).

La confederazione generale dei sindacati sovietici (questa la nuova denominazione) ha come scopo principale, afferma la Tass, il «consolidamento delle forze e il coordinamento delle attivita' sindacali per la difesa dei lavoratori e dei diritti di tutti i cittadini sovietici».

Il nuovo organismo, alla cui presidenza e' stato eletto Vladimir Sgcherbakov, 49 anni, sara' indipendente dalle strutture politiche dello Stato e in esso potranno confluire, se lo vorranno, le associazioni sindacali nazionali e regionali, che manterranno tuttavia la propria indipendenza finanziaria e organizzativa.

Il congresso ha inoltre deciso di sciogliere il vecchio 'consiglio centrale «non piu'in grado di rappresentare gli interessi dei lavoratori nella fase di passaggio all'economia di mercato».

Oggi voto pluripartitico in Georgia

Tensione alta in Moldavia Truppe speciali da Mosca

DAL NOSTRO INVIATO

MOSCA. Oggi, per la prima volta nella storia sovietica in una repubblica dell'unione, la Georgia, si terranno elezioni politiche su base pluripartitica A darsi battaglia, spesso nel senso più cruento del termine, sono stati ben 11 partiti e raggruppamenti di partiti, e i 900 candidati per i 250 seggi del Soviet supremo, il parlamento repubblicano I risultati saranno dati cinque giorni dopo la chiusura dei seggi, ma le previsioni danno per favorito il partito comunista georgiano di Givi Gumbaridze, con una percentuale fra il 30 e il 40 per cento Il raggruppamento nazionalista «Tavola rotonda-Georgia libera» viene dato al 20-30 per cento, i liberali intorno al 15 per cento

C'è da dire, comunque, che il fronte dei partiti nazionalisti, in questa repubblica dell'Oltrecaucaso che vuole l'indipendenza da Mosca, è fortemente diviso e, come dicevamo prima, la campagna elettorale è stata teatro di scontri violenti proprio fra i gruppi più radicali e i nazionalisti moderati Alcuni dei gruppi nazionalisti più radicali hanno, infatti, boicottato le elezioni, dichiarando il «congresso nazionale» eletto un mese fa il vero potere repubblicano che deve portare all'indipendenza. Alla elezione di questo congresso hanno partecipato tutti, ma i più moderati, come la «Tavola rotonda» non lo vedono come un potere parallelo al Soviet supremo repubblicano, bensì come un organo di coordinamento delle forze che lottano per l indipendenza nazionale Ancora ieri un leader del partito democratico nazionale, uno di quelli che boicottano le elezioni, Giorgi Chanturia è stato ferito a colpi d'arma da fuoco in pieno centro di Tbilisi e la moglie ha dichiarato che i responsabili del grave atto sono stati il Kgb e «quelli della Tavola rotonda» Un ennesimo episodio che dà il senso del clima che esiste all'interno del fronte nazionalista Di questa situazione, potrebbe trarre appunto vantaggio un partito comunista che si è rinnovato, sostiene l'indipendenza, la riforma economica e si dimostra più equilibrato degli altri.

Inoltre, nelle due repubbliche autonome, dipendenti dalla Georgia, dell'Abkazia e dell Ossetia, i fronti popolari locali hanno fatto appello alla popolazione a boicottare le elezioni, in quanto queste due regioni, a loro volta, vogliono l'indipendenza da Tbilisi. Intanto al confine con la Romania, nella Repubblica moldava, la situazione fra la maggioranza moldava e i turchi gagauzi, che vogliono la loro indipendenza, la situazione resta molto tesa. Ieri la «Tass» informava che il governo sovietico ha inviato nella regione contingenti di truppe speciali del ministero degli Interni, su richiesta delle due parti in conflitto

Proseguono intanto le trattative fra il presidente del Soviet supremo moldavo, Mircea Snegur, e i dirigenti gagauzi, per evitare che le bande armate arrivino a un contatto diretto Il Soviet supremo moldavo aveva dichiarato lo stato d'emergenza nel territorio abitato da questa minoranza turca, dopo che nella zona di Komrat, la città principale della regione, erano state avviate le elezioni per l'elezione di un parlamento autonomo Era stata questa, peraltro, la miccia che aveva portato il conflitto etnico sull'orlo della guerra civile Non siamo ancora allo scontro armato ma, come dicevamo, la tensione resta molto alta □M Vi

Miliardi «esportati» a Mosca

Pds e Gysi nella bufera In carcere il tesoriere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO Gregor Gysi, almeno per il momento, resta al suo posto. Ma la tempesta che squassa la Pds non accenna a placarsi L'altra sera la polizia ha fatto una nuova irruzione nela sede del partito erede della vecchia Sed ed è certo che non ne uscirà indenne L'altra sera, per la seconda volta in otto giorni, la polizia ha fatto irruzione nella sua sede centrale a Berlino, e ha verificato libri contabili e casseforti alla ricerca di indizi A differenza di quanto era accaduto la prima volta, nessuno ha protestato il mandato della Procura di Berlino era stato consegnato a Gregor Gysi e questi aveva ufficialmente acconsentito alla perquisizione

Una prova in più, sostengono alcuni, del fatto che il presidente del partito, come ha affermato dal primo momento, era all'oscuro dei traffici che Pohl, il quale era comunque uno dei suoi vice, Langnitschke e qualche altro avrebbero messo in piedi di propria iniziativa.

Lo stesso Gysi, si è saputo ieri, giovedì, mentre scoppiava pubblicamente lo scandalo, aveva compiuto un viaggio-lampo a Mosca per verificare di persona come stavano le cose

Una «curiosità» che debbono aver avuto anche le autorità sovietiche, soprattutto dopo che la stampa tedesca aveva pesantemente insinuato che dietro la misteriosa ditta «Putnik», intermediaria nel riciclaggio, si nasconderebbero interessi del Pcus.

Colpevole o innocente che sia, Gysi continua a ripetere che si ritiene comunque politicamente responsabile per la bufera che ha investito il partito Venerdì aveva offerto le proprie dimissioni e ieri, in una drammatica riunione della direzione, le ha ritirate solo dopo molte insistenze sostenute anche dalla base Il presidente della Pds, in ogni caso, ha fatto sapere che non intende rinunciare al mandato parlamentare né alla candidatura nelle prossime elezioni per il Bundestag Circostanza, questa, che ha attirato una nuova ondata di critiche Secondo il presidente della Spd Vogel, la Pds dovrebbe semplicemente decidere (autonomamente) di sciogliersi, mentre la Cdu e la Csu ritengono che le sue candidature dovrebbero essere bocciate d'autorità I liberali propongono un'indagine parlamentare e anche i Verdi sono tutt'altro che teneri

Visita allo stabilimento tessile «Oktiabr» di Mosca dove vecchio e nuovo convivono fra le contraddizioni

Aspettando il mercato in fabbrica regna il baratto

Nella fabbrica tessile «Oktiabr» di Mosca si aspetta l'arrivo del mercato. L'idea è accettata, ma per il momento si sta a guardare. E intanto direzione e operai combattono con i problemi di tutti i giorni, dal caos dei prezzi ai «deficit». Baratto, per ottenere generi alimentari, e autonomia produttiva, adesso che il piano fissato dal centro non c'è più, convivono insieme.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

MOSCA. La fabbrica ha 100 anni. E si vede La costruzione, in mattoni rossi è anche bella. Da noi in Italia, stabilimenti così non ci sono piu' o sono abbandonati Ma all'interno – siamo in una fabbrica tessile – il rumore dei vecchi telai è terrificante, anche se in altri reparti hanno macchine tecnologicamente avanzate, di fabbricazione italiana e tedesca. Il complesso tessile «Oktiabr» è alla periferia di Mosca, occupa 3500 operai e produce 9 milioni di metri di tessuti di lana all'anno, peraltro di ottima qualita' Come si prepara al grande appuntamento con il mercato? Ad attenderci, nella palazzina della direzione, c'è il direttore della produzione, Igor Romanov e due suoi collaboratori, Irina Datskevich e Serghei Yakutin Sono tutti e tre giovani e ben disposti a parlare con il primo giornalista occidentale che visita la loro azienda (lo dicono loro) Allora questo mercato vi va bene o no? Siete contenti di saltare nel vortice della concorrenza? Sì, in generale sono d'accordo, ma concretamente aspettano di vedere quello che succede, tutto sommato, ostentando una certa sicurezza «Ancora non ci sono leggi sulla privatizzazione, dice Romanov, ma se ne parla molto In che modo? Chi dovrebbe riscattare l azienda? I nostri lavoratori, e tanto meno la direzione, non sarebbero in grado di comprarne nemmeno il 10-20 per cento» Insomma si capisce che tutto questo gran parlare di mercato nel mondo politico e accademico è ancora lontano mille miglia dalla vita di ogni giorno dell'azienda

Stando così le cose è inutile insistere Allora nell attesa della «grande svolta» gorbacioviana, proviamo a vedere come funziona, oggi, un'azienda sovietica nel caos economico di questi mesi Come fate a lavorare con questa confusione? Anche voi praticate il baratto con altre merci? E la produttività degli operai non ne risente, quando fuori i «deficit» (la scarsità delle merci) sono diventati una regola e la vita è un inferno? «Certo, la situazione influisce moltissimo sulla produttività e sull'umore degli operai, ma cerchiamo di non lasciarli soli Anche il nostro prodotto è un deficit e lo scambiamo con generi alimentari e di largo consumo o con materiali necessari alla produzione, persino con i biglietti del Bolshoi», dice con un sorriso il direttore della produzione

Abbiamo capito, vediamo allora come funziona questa azienda media sovietica Lavorate ancora sulla base di un piano di produzione fissato dal centro? «No, da quest'anno lo facciamo da soli in rapporto con i nostri clienti e i fornitori della materia prima (la lana)» In che modo concretamente? «Per esempio il mese scorso abbiamo partecipato alla fiera russa all ingrosso di tessuti, alla quale erano presenti acquirenti, cioè fabbriche di confezioni, sartorie e enti per il commercio al dettaglio provenienti da tutta l'Urss. ecco li abbiamo cominciato a definire il nostro piano per l'anno prossimo», dice Romanov La fabbrica «Oktiabr» lavora essenzialmente per il mercato interno dunque non ha grossi problemi di rapporto con l'estero, almeno per quel che riguarda i suoi clienti

Anche per la lana, quella prodotta in Urss, l'aquisto viene fatto attraverso delle fiere «In questo caso vi partecipiamo come aquirenti e ne compriamo la quantità necessaria a realizzare i nostri obiettivi», spiega ancora il direttore della produzione Per la lana importata (generalmente dall'Australia) che fra l'altro copre circa il 50 per cento del fabbisogno della fabbrica «Oktiabr», la questione si complica alquanto Ci vuole la valuta e loro, lavorando appunto per il mercato interno, non ne hanno E come fate? «Una volta l'aquisto lo facevano gli enti statali centrali e poi consegnavano alle imprese il prodotto richiesto Adesso dovrebbe essere l'azienda stessa a comprare direttamente Chi ha valuta può farlo Nel nostro caso, invece, sono il governo russo e quello dell'Unione ad acquistare la lana australiana per noi, ma nella stessa quantità dell'anno passato», spiegano, sottintendendo che ciò costituisce un limite in caso volessero aumentare la produzione Ma sperano un giorno di averla anche loro la valuta, per esempio facendo una «joint venture» con un impresa italiana, a cui sembrano molto interessati

Così, lentamente, cominciamo a penetrare nei meandri del sistema economico sovietico, nella fase della «grande transizione al mercato» E i prezzi, questa che è diventata una delle mine vaganti nell'economia del paese, come vengono fissati? Ce lo potete spiegare? Sorridono e scuotono la testa «Qui non si capisce niente, ci sono cambiamenti continui e imprevisti», è la risposta Comunque uno schema generale è possibile definirlo Esistono tre livelli di prezzi il primo è il «prezzo statale», che viene fissato dall'apposito «comitato statale» sulla base di calcoli forniti dall'azienda Il secondo è il «prezzo contrattuale» che viene fissato in base a trattative fra il venditore e il cliente, ma ha un tetto, nel senso che non puo' andare oltre il 30 per cento in più del prezzo statale Infine ci sono i cosiddetti «prezzi commerciali» Le differenze? Non sono del tutto chiare, ad ogni modo si possono riassumere in questo modo la gran parte della produzione viene venduta con il prezzo statale, su prodotti innovativi, per esempio creati per quella stagione dai designer dell'azienda ecc È possibile vendere a prezzi contrattuali Infine, per la produzione di altissima qualità è consentito praticare i prezzi commerciali, a quanto si riesce a capire, un po più liberi dei secondi Ora, comunque, le cose stanno un po cambiando «Se fino all 89 c'erano dei limiti per i prezzi contrattuali, che coprivano circa il 30-40 per cento delle nostre vendite, alla fiera dove abbiamo trattato i prodotti per l'anno prossimo, circa il 70 per cento dei contratti è stato stipulato sulla base di questa categoria di prezzi», spiegano

La conversazione è finita, mentre usciamo nel piazzale, vediamo grandi sacchi di patate accatastati dicono che quest'inverno a Mosca saranno «deficit», ma a quanto pare, ai dipendenti (in gran parte donne) della fabbrica «Oktiabr» non mancheranno Poco distante c è uno spaccio con tutti i generi di prima necessità sugli scaffali Vicino un cartello dove sono elencati i «benefits» a disposizione dei dipendenti case di vacanze per bambini, asili nido, abitazioni e altro «Abbiamo anche un'azienda agricola che produce ortaggi», dicono Un isola felice nella Mosca della scarsità? Forse no Nel vecchio stabilimento di 100 anni le condizioni di lavoro non sono certo le migliori Ma aiuta a capire come, nonostante i negozi vuoti, a Mosca si sopravvive in attesa del mercato

Un operaia tessile sovietica